

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita
un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto come agnello
alla santa passione:
sopra la croce portava
noi tutti, pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Preghiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Sei stato buono, Signore,
con la tua terra,
hai ristabilito la sorte
di Giacobbe.
Hai perdonato la colpa
del tuo popolo, hai coperto
ogni loro peccato.
Hai posto fine
a tutta la tua collera,

ti sei distolto
dalla tua ira ardente.

Ritorna a noi,
Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno
verso di noi.
Forse per sempre
sarai adirato con noi,

di generazione in generazione
riverserai la tua ira?

Non tornerai tu
a ridarci la vita,
perché in te gioisca
il tuo popolo?
Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto [...]; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito» (*Lc 7,6-7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' risplendere la tua luce nel mondo!**

- Anche attraverso le nostre comunità, convocate dalla tua parola e vive per il tuo amore.
- Anche grazie alla comunione tra i credenti, più forte di qualunque divisione.
- Anche attraverso la fede di quanti non osano invocarti, perché si ritengono indegni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 11,17-26.33

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubria-

co. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

Rit. Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

CANTO AL VANGELO CF. Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aspettarsi

Nella figura del centurione, che domanda e ottiene la guarigione di un servo in fin di vita, il Signore Gesù può ammirare un'attitudine di fiducia e di speranza tale da essere indicata alla «folla» di discepoli «che lo seguiva» come un punto di riferimento per chiunque voglia portare a compimento la costruzione della propria umanità secondo il desiderio e il disegno di Dio: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!» (Lc 7,9). La narrazione evangelica lascia intendere come questa luminosa capacità di affidamento non sia né l'ostentazione di una virtù, né l'improvvisazione di un atteggiamento religioso con cui quest'uomo sembra in grado di affrontare la realtà, anche nelle sue latitudini più sofferte e incerte.

Naturalmente, il primo tratto che emerge dall'affresco che l'evangelista Luca fa di quest'uomo pagano è che, pur essendo estraneo alla sensibilità religiosa di Israele, si manifesta invece molto attento alla custodia delle sue tradizioni. Lo attesta la voce di alcuni anziani giudei, che sostengono con forza la sua causa davanti a Gesù, manifestando un modo di ragionare tipicamente «religioso»: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga» (7,4-5). In realtà, ciò che fa breccia nel cuore di Gesù non sembra essere tanto la questione del merito – categoria che il suo vangelo intende piuttosto azzerare – quanto quella della sensibilità all'altro, che il centurione sembra avere nei confronti di tutti, anche (e soprattutto) delle persone più deboli e indifese che vivono accanto a lui: «Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro» (7,2). Non era affatto scontato per un comandante militare prendersi così a cuore la sorte di uno schiavo, la cui importanza non poteva che essere direttamente proporzionale alla sua capacità di servizio. Eppure il centurione si mostra capace di un'insolita e genuina compassione nei confronti del suo schiavo, al punto da preoccuparsi e attivarsi per sostenere il suo processo di guarigione.

Una conferma di questa gratuita e premurosa attenzione agli altri possiamo poi scorgerla nella scelta di inviare «alcuni amici» (7,6) per evitare di mettere Gesù nell'imbarazzo di doversi introdurre

nella casa di un pagano: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito» (7,6-7).

Il profilo che emerge di questo centurione, attraverso la penna dell'evangelista Luca così sensibile al mistero della compassione verso i piccoli e i poveri, è la figura di un'umanità piena di fede perché capace di stima verso tutto e verso tutti, sempre incline a cogliere la presenza della luce e non delle tenebre: «Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa» (7,8).

La fede è una grande risorsa non quando si rifugia e si arrocca in un patrimonio di certezze, ma quando si dilata in un'ampiezza di sguardo capace di includere ogni cosa e ogni situazione nel disegno della volontà di Dio, persino quando le circostanze sembrano cospirare contro ogni possibile speranza. È proprio questo tratto di umanità ciò che Paolo non riesce a scorgere nella vita dei cristiani di Corinto, apostrofati per un modo di sedersi a tavola dove ciascuno rimane concentrato sui propri bisogni, anziché accorgersi della fame e delle possibilità dell'altro: «Ciascuno, infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco» (1Cor 11,21). Contro questa arsura del cuore, l'apostolo suggerisce un sicuro rimedio: imparare ad avere una così grande attenzione verso il fratello da

saperlo attendere. Senza esitazioni, ma con estrema naturalezza: «Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri» (11,33).

Signore Gesù, oggi sembri volerci dire che avere fede in te vuol dire avere fede nella diversità dell'altro, imparare a pensare bene dei fratelli, adoperarsi per il loro bene, aspettarsi quando i morsi della fame ci spingono a pensare alla nostra sopravvivenza. Insegnaci l'arte di saper aspettare l'altro, perché solo insieme a lui potremo venire a te.

Cattolici, anglicani e luterani

Ildegarda di Bingen, monaca e visionaria (1179).

Cattolici

Roberto Bellarmino, vescovo (1621).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Sofia e delle sue tre figlie, Pistis, Agape ed Elpis (sotto Traiano, 98-117).